

GMG - Madrid 2011: nel dialogo tra Benedetto XVI e i giovani una lezione anche per i meno giovani

Le Giornate Mondiali della Gioventù tenutesi a Madrid durante lo scorso mese di Agosto hanno avuto notevole risonanza internazionale, dapprima per i timori di contestazioni e violenze, fortunatamente rientrate, poi alla fine per la gioiosa e proficua conclusione e per i molti spunti di riflessione che ci hanno lasciato. Cerchiamo di riassumerli in breve.

Nella serata della veglia di preghiera del 20 Agosto cinque giovani all'inizio della liturgia della Parola si sono presentati al Papa per porgli alcune domande. Sulla grandezza e unicità della nostra fede: "Chi è realmente Cristo?" e "Vale per tutti gli uomini o solo per i cristiani?"; sulla validità e bellezza del matrimonio cristiano con le sue esigenze di fedeltà e indissolubilità, con la sua morale che sembra essere per pochi; sulla difficoltà di aderire ai propri ideali religiosi e di essere testimoni in mezzo ad una società che apparentemente apprezza solo il denaro e il potere. Commovente un'operatrice sociale: domandava come si possa dire alle persone povere ed emarginate che "in essi c'è Cristo vivo e sofferente e che agli occhi di Dio sono molto importanti". Disarmante infine una ragazza, non ancora battezzata e poco praticante, attratta dalla figura di Cristo, ma poco propensa a fare rinunce per Lui, chiedeva semplicemente di "pregare per lei e di dirle cosa fare, da dove cominciare." Domande impegnative su temi oggi assai dibattuti, che talvolta affiorano anche sulle nostre labbra.

Ringraziando i giovani per la loro sincerità, Benedetto XVI ha riassunto le loro inquietudini come l'anelito per giungere a qualcosa di grande nella vita, a qualcosa che dia pienezza e felicità, e per continuare ad essere fedeli alla fede cristiana e nel contempo aspirare a grandi ideali nella società attuale. La risposta viene da Gesù: "Come il Padre mi ha amato, così io ho amato voi; rimanete nel mio amore" (Gv. 15,9). Continua poi: "Sì, cari amici, Dio ci ama. Questa è la grande verità della nostra vita e che dà senso a tutto il resto. Non siamo frutto del caso o dell'irrazionalità, ma all'origine della nostra esistenza c'è un progetto d'amore di Dio. [...] Se rimarrete nell'amore di Cristo, radicati nella fede, incontrerete, anche in mezzo a contrarietà e sofferenze, la fonte della gioia e dell'allegria. La fede non si oppone ai vostri ideali più alti, al contrario li eleva e perfeziona. Cari giovani, non conformatevi con qualcosa che sia meno della Verità e dell'Amore, non conformatevi con qualcuno che sia meno di Cristo. [...] Egli, che prese su di sé le nostre afflizioni, conosce bene il mistero del dolore umano e mostra la sua presenza di amore in tutti coloro che soffrono. [...] Non abbiate paura del mondo, né del futuro, né della vostra debolezza. Il Signore vi ha concesso di vivere in questo momento della storia, perché grazie alla vostra fede continui a risuonare il suo Nome su tutta la terra."

Toccando il tema della vocazione individuale, nella società e nella Chiesa, ha invitato a pregare e a perseverare per "accogliere nel nostro intimo la chiamata di Cristo e seguire con coraggio e generosità il cammino che ci propone. [...] Molti sono chiamati dal Signore al matrimonio, nel quale un uomo e una donna, formando una sola carne, si realizzano in una profonda vita di comunione, [...] un progetto d'amore vero che si rinnova e si approfondisce ogni giorno condividendo gioie e difficoltà, e che si caratterizza per un dono della totalità della persona. [...] Significa essere coscienti che solo un contesto di fedeltà e indissolubilità, come pure di apertura al dono divino della vita, è quello adeguato alla grandezza e dignità dell'amore matrimoniale". Per altri votati al sacerdozio e alla vita consacrata ha commentato: "Che bello è sapere che Gesù ti cerca, fissa il tuo sguardo su di te, e con la sua voce inconfondibile dice anche a te: «Seguimi!»". Per scoprire e seguire fedelmente la propria vocazione "è indispensabile restare nel Suo amore come amici, [...] con il contatto frequente, la conversazione, lo stare uniti e il condividere speranze o angosce", che è poi un modo di pregare come diceva Santa Teresa di Gesù. "Chiediamo al Signore, in questa notte, attratti dalla bellezza del Suo amore di vivere sempre fedelmente come suoi discepoli".

Nell'omelia della S. Messa conclusiva del 21 Agosto Benedetto XVI, dopo aver ribadito che il Signore ci vuole bene e ci accompagna nel nostro cammino per aprirci ad una vita piena e partecipe della sua relazione intima con il Padre, ha ricordato che noi, coscienti della grandezza del suo amore, siamo tenuti a "corrispondere con ogni generosità a questo segno di predilezione con il proposito di condividere anche con altri la gioia che abbiamo ricevuto". Poi: "Certamente sono molti attualmente coloro che si sentono attratti dalla figura di Cristo e desiderano conoscerlo meglio. Percepiscono che Egli è la risposta a molte delle loro inquietudini personali. Ma chi è Lui veramente? Come è possibile che qualcuno che ha vissuto

sulla terra tanti anni fa abbia qualcosa a che fare con me, oggi?”. Citando il Vangelo appena letto (Mt 16,13-20) ha detto che ci sono due modi di rispondere alla domanda di Gesù: “La gente chi dice che sia il Figlio dell’Uomo?”. Il primo che considera Cristo soltanto “come un personaggio religioso in più di quelli già conosciuti”, il secondo che è coerente con la prima confessione di fede di Pietro: “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”. Il Papa ha così commentato: “La fede va al di là dei semplici dati empirici o storici ed è capace di cogliere il mistero della persona di Cristo nella sua profondità”. Dopo aver precisato che la fede non è frutto dello sforzo umano e della sua ragione, bensì un dono di Dio, ha rivolto ai giovani un accorato appello: “Anche oggi Cristo si rivolge a voi con la stessa domanda che fece agli apostoli: «Ma voi chi dite che io sia?». Rispondetegli con generosità e audacia, come corrisponde a un cuore giovane qual è il vostro. Ditegli: Gesù, io so che Tu sei il Figlio di Dio, che hai dato la tua vita per me. Voglio seguirti con fedeltà e lasciarmi guidare dalla tua parola. Tu mi conosci e mi ami. Io mi fido di te e metto la mia intera vita nelle tue mani. Voglio che Tu sia la forza che mi sostiene, la gioia che mai mi abbandona”.

Riallacciandosi alla risposta di Gesù a Pietro «E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa», Benedetto XVI ha rammentato che “la Chiesa non è una semplice istituzione umana, ma è strettamente unita a Dio. La Chiesa non vive di se stessa, bensì del Signore. Egli è presente in mezzo ad essa e le dà vita, alimento e forza”. Dopo averli invitati a rafforzare questa fede trasmessa dagli apostoli ha aggiunto: “Permettetemi anche di ricordarvi che seguire Gesù nella fede è camminare con Lui nella comunione della Chiesa. Non si può seguire Gesù da soli. Chi cede alla tentazione di andare per conto suo o di vivere la fede secondo la mentalità individualista, che predomina nella società, corre il rischio di non incontrare mai Gesù Cristo, o di finire seguendo un’immagine falsa di Lui”. E’ quindi necessario inserirsi in parrocchie, comunità e movimenti, partecipare all’Eucaristia ogni Domenica, accostarsi al sacramento della Riconciliazione e coltivare la preghiera e la meditazione della Parola. “Da questa amicizia nascerà anche la spinta a dare testimonianza negli ambiti più diversi, incluso dove vi è rifiuto o indifferenza. [...] Anche a voi spetta lo straordinario compito di essere discepoli e missionari di Cristo in altre terre e paesi dove vi è una moltitudine di giovani che aspirano a cose più grandi e, scorgendo nei propri cuori la possibilità di valori più autentici, non si lasciano sedurre dalle false promesse di uno stile di vita senza Dio”. Parole di grande, sincera intensità accompagnate da un’incrollabile speranza.

Ma che cosa hanno lasciato a noi parrocchiani del SS. Redentore le GMG di Madrid? Per i 33 giovani che vi sono stati, accompagnati da Don Federico, è stata certamente un’esperienza indimenticabile, che oltre a dar loro un grande “sprint” spirituale sarà di stimolo per altri loro amici fino al prossimo appuntamento in Brasile. Per gli altri, per noi meno giovani, maturi o anziani, che non di rado veniamo più o meno velatamente tacciati di essere in parte corresponsabili dell’attuale difficile situazione o di voler interferire in modo un po’ troppo invadente sulla crescita di figli e nipoti, che suggerimento è giunto? Pensiamo quello di prendere esempio da Giovanni Paolo II e da Benedetto XVI per ritrovare entusiasmo e maggior fiducia nei giovani, per riprovare a far capire loro, che, nonostante le nostre fragilità, abbiamo sempre cercato di fare del nostro meglio per educarli bene e dar loro sicurezza e serenità in questo mondo così incerto e confuso. Proviamo a star loro vicini con comprensione, discrezione ed affetto per aiutarli nelle battaglie, non solo morali, che dovranno inevitabilmente affrontare per tentare di cambiare questo stato di cose, spesso inaccettabile.

Una considerazione conclusiva, della quale pensiamo valga la pena di tener conto: abbiamo tutti negli occhi le immagini del Papa al quale il vento impetuoso ha strappato via lo zucchetto, con la capigliatura un po’ in disordine e con un ricciolo impertinente incollato sulla fronte, che rifiuta di seguire gli inviti a portarsi al riparo e rimane estasiato a guardare quella folla sterminata, che resta in attesa sotto la pioggia battente, fiduciosa che prima o poi verrà il sereno e che l’incontro tanto desiderato riprenderà presto. Un esempio per noi, dalla fede talora intiepidita, che a volte preferiamo alla Santa Messa o alle tante iniziative spirituali la comodità delle pareti domestiche, solo perché la sera prima abbiamo fatto tardi o perché fa un po’ freddo e temiamo di ammalarci. O anche solo per assistere a qualche programma in TV. Ricordiamocene in quei momenti di pigrizia per superare di slancio l’inerzia ed affrontare con coraggio, volontà ed entusiasmo gli ostacoli che ci frenano, per aderire con gioia all’invito che ci viene da Gesù per partecipare all’Assemblea dei fedeli e per diffondere la “buona novella”.

Per approfondimenti: www.avvenire.it Dossier GMG di Madrid